



LE ROCCE DEI PENNATI SULLE TRACCE DELLE ROCCE SACRE DEI LIGURI - APUANI NELLE ALPI APUANE (TOSCANA NORD OCCIDENTALE)

Giancarlo Sani*

Abstract - The rocks of pruning hooks

This work presents a very particular rock etching that can be found on rocks in the Apuane Alps (North-western part of Tuscany): the Penates. The *falx arboraria* of the Latins is a typical weapon still used by woodcutters featuring a short handle, a large blade 30/40 cm long with a curved tip. Of the same family of tools are sickles and bill-hooks, such an ancient family that some samples can be found not only in the Iron Age but also in the Bronze Age, weapons whose shapes have remained unaltered in over three thousand years. Some of the main sites will be considered (Roccia del Sole, Masso delle Girandole, Ripiano dei Pennati, Sella dell'Anguillara and the plateau of Vetricia), sites usually found in elevations and on rocks on dominant, overview positions where there are numerous representations of this weapon not usually found in our peninsula and in Europe. A deep study on the ancient iconography, a thorough analysis of the erosion of the graffiti, the connections to symbols and signs already present on the alpine arc and datable to precise chronological ages and the overlaying of traces with a later Christianization allow us some hypothesis on why such etching were painted and what the wanted to communicate. One of such hypothesis bring us to the worship of the roman Etruscan God *Selvans*-*Silvanus* deeply worshipped in the area Apuana. The association with a foot imprint approaches a further hypothesis (in more recent times) which seems to connect to an emancipation rituals.

Riassunto - Le rocce dei pennati. Sulle tracce delle rocce sacre dei Liguri - Apuani nelle Alpi Apuane (Toscana Nord Occidentale)

In questo lavoro è presentato un particolare graffito rupestre inciso sulle rocce delle Alpi Apuane (Toscana Nord - Occidentale): il pennato. La *falx arboraria* dei Latini è un tipico strumento ancora oggi usato dai boscaioli, caratterizzato da una breve impugnatura, una lama larga e lunga 30/40 cm con la punta ricurva in avanti. Sono considerati della stessa famiglia dei falchetti e delle roncole, una famiglia così antica da ritrovarne esemplari non solo nell'età del Ferro ma anche in quella del Bronzo. Strumenti la cui forma è rimasta inalterata da oltre tremila anni. Saranno esaminati alcuni dei principali siti (Roccia del Sole, Masso delle Girandole, Ripiano dei Pennati, Sella dell'Anguillara e l'altopiano della Vetricia), siti localizzati generalmente in altura e su rocce in posizione dominante e panoramica dove numerose sono le rappresentazioni di questo strumento che trova pochi riscontri (Garda - Arco) nella nostra penisola e in Europa. Un'ampia ricerca sull'iconografia antica del pennato, l'analisi approfondita del grado di erosione dei graffiti, l'associazione con segni e simboli già presenti nell'arco Alpino e databili a precise epoche cronologiche e la sovrapposizione di tracce di una successiva cristianizzazione permette di elaborare delle ipotesi sul perché erano eseguite queste incisioni e cosa volevano comunicare. Una delle ipotesi formulate conduce al culto del Dio etrusco - romano *Selvans* - *Silvanus* molto venerato nella zona Apuana nei primi secoli d.c. L'associazione con orme di piedi indirizza a un'ulteriore ipotesi (in tempi più recenti) legata a ritualità di emancipazione.

Résumé - Les roches des hachettes. Sur les traces des roches sacrées des Liguries - dans les Alpes Apuanes (Toscane du Nord-Ouest)

Cet article présente un graffiti particulier gravé sur les roches des Alpes apuanes (Toscane nord-occidentale) : la hachette. La *falx arboraria* des Latins est un instrument typique encore utilisé aujourd'hui par les bûcherons. Elle se caractérise par un manche court et par une large lame longue de 30 à 40 cm, dont la pointe est recourbée. On considère qu'elle est de la famille des faucillons et des serpes. Cette famille est tellement vieille qu'on en retrouve déjà des exemples datant non seulement de l'âge du fer, mais aussi de l'âge du bronze. Ce sont des outils dont la forme n'a pas changé en plus de trois mille ans. Nous examinerons certains des sites principaux (Roccia del Sole, Masso delle Girandole, Ripiano dei Pennati, Sella dell'Anguillara et le haut-plateau de la Vetricia), qui se trouvent généralement en altitude et sur des roches en position dominante et panoramique et qui comportent un grand nombre de représentations de cet instrument, que l'on ne retrouve que très peu dans la péninsule italienne (à Garda et à Arco) et en Europe. Une recherche importante sur l'iconographie antique de la hachette, l'analyse approfondie du degré d'érosion des graffiti, l'association avec des signes et des symboles déjà présents dans l'arc des Alpes que l'on peut dater à des époques chronologiques précises et la superposition de traces d'une christianisation arrivée par la suite permettent d'émettre des hypothèses quant à la raison de l'exécution de ces gravures et sur ce qu'elles devaient communiquer. Une des hypothèses formulées se rapporte au culte du dieu étrusco-romain *Selvans* (*Silvanus*), très vénéré dans la région apuane des premiers siècles après Jésus-Christ. L'association avec des traces de pieds nous a portés à émettre (plus récemment) une dernière hypothèse, qui se rapporte à des rituels d'émancipation.

* Giancarlo Sani
Terre Alte - Comitato Scientifico - Club Alpino Italiano
sani.g@libero.it

CENNI STORICI

La scarsità di documenti storici a riguardo dell'antico popolo dei Liguri rendono ancora incerte le sue origini. Alcuni ritengono la loro etnia mediterranea e dunque pre-indoeuropea, altri invece li fanno risalire a un ramo indoeuropeo stanziatosi, in seguito alla prima corrente migratoria, nella zona nord mediterranea. Alcune tribù, scacciate dalla pianura Padana dall'avanzare dei Galli, occuparono il territorio compreso tra il fiume Arno e il fiume Magra e presero il nome di Apui, popolo bellicoso e con un marcato senso del sacro. Privi di qualsiasi struttura di tipo statale, essi vivevano organizzati in gruppi tribali, abitando in villaggi fortificati, i castellieri, generalmente costruiti sulle pendici dei monti o in collina, le cui pendici erano ricoperte da fitte selve boschive. La loro struttura socio-economica si basava sulla pastorizia, sulla caccia, sulla pesca e su una rudimentale agricoltura montana. Le attività pastorali e la raccolta di legname erano effettuate nelle terre della comunità definite "Compasqua".

Riguardo a questo popolo/tribù la maggior parte dei dati storici in nostro possesso proviene indirettamente dalla storiografia romana. Sono, infatti, le epiche battaglie di difesa contro le legioni dell'Urbe che consacrarono questa rude popolazione agli onori della "cronaca" antica. La maggior parte d'informazioni su di loro ci giunge dalla lettura degli Annali di Tito Livio, che li definisce "*durum in armi genus*" (un popolo tosto nell'uso delle armi). Gli Apuani si dimostrarono, a più riprese, abili strateghi come testimonierebbe la battaglia del 186 a.C. nella quale i Romani furono pesantemente sconfitti; i legionari furono attirati in una gola e massacrati da orde di Apui che li avevano abilmente accerchiati calando dalle alture circostanti. Sappiamo dalle cronache che i guerrieri liguri, in tale circostanza, utilizzarono un'arma micidiale, il "pennato". Il luogo dello scontro, passato alla storia col nome di *Saltus Marcius*, rappresenta la più grave sconfitta patita dai romani durante le guerre contro i Liguri. Solo intorno al 180 a.C. i soldati dell'Urbe riuscirono a piegare questo fiero popolo in maniera definitiva e costringerlo alla resa dopodiché migliaia di Liguri Apuani furono deportati nel Sannio (Benevento).

RELIGIOSITÀ

Le popolazioni apuane avevano un marcato senso del sacro e forte era l'animismo che le legava al culto della roccia, delle sorgenti e delle vette. Il dio delle vette era Pen/Pan e con tale radice prendono il nome molte delle montagne Apuane. Il dio delle selve era Silvano, molto adorato e, nell'iconografia, è rappresentato con un pennato, utensile e arma simbolo degli Apui.

SIMBOLOGIA E ICONOGRAFIA DEL PENNATO

La ricerca e lo studio delle incisioni rupestri nel territorio abitato dai Liguri Apuani è iniziata da circa venti anni e allo stato attuale delle ricerche sono stati individuati numerosi siti (Guidi O., 1992, Citton G. - Pastorelli I., 1995 et 2001, Sani G., 2009) di varia tipologia con un panorama iconografico del tutto comparabile alle manifestazioni già documentate nell'Appennino Ligure (Priuli A. - Pucci I., 1994). I siti più importanti e significativi sono caratterizzati dalla presenza di numerose incisioni raffiguranti "pennati", tipico strumento ancora oggi usato dai boscaioli, la *falx arboraria* dei latini, la micidiale arma degli Apuani. Pochi sono i confronti possibili dato che graffiti simili sono stati trovati solo in Val d'Adige (Pasotti M., 1967) e ad Arco (Priuli A., 2006).

Questo strumento/arma, che chiameremo convenzionalmente con il nome attuale di "pennato", è costituito da una breve impugnatura da cui parte una larga lama di circa 40 cm di lunghezza terminante con la punta ricurva in avanti. Quest'utensile è considerato appartenente alla famiglia dei falcetti e delle roncole e la cui origine morfologica potrebbe risalire alla tarda età del bronzo come farebbero presupporre il ritrovamento di manufatti simili in contesti preistorici, la loro alta funzionalità avrebbe permesso di mantenere inalterate le caratteristiche strutturali nell'arco di tremila anni.

Si tratterebbe comunque di uno strumento che da tempo immemorabile è collegato a forti simbolismi: dalla falce di Saturno al falcetto d'oro dei Druidi. Esistono anche altre rappresentazioni del pennato in contesti più vicini a noi: nel 1979 nei pressi di Albegna (provincia di Grosseto) fu trovato un bronsetto votivo Etrusco datato al III secolo a.C. raffigurante un giovane nudo con un grande pennato nella mano destra, probabile rappresentazione di una deità campestre; su un frammento del frontone del Tempio dei Sassi Caduti costruito nel IV sec. a.C., è rappresentato un guerriero che impugna una lama ricurva che ricorda un pennato; su di un sarcofago romano del II sec. d.C., adesso conservato nei Musei Capitolini di Roma, è rappresentata una scena di combattimento con un guerriero che impugna una lama pennata; nel territorio di Arlena di Castro (Viterbo) sono state



recentemente recuperate sei steli funerarie (II sec. d.C.) sulle quali sono incisi dei pennati (Ricci et al., 1992); nel museo dell'area archeologica di Luni è depositata una stele votiva, decorata a bassorilievo, dove è rappresentato un uomo barbuto con un pennato nella mano destra e un ramo d'albero nella sinistra (un'immagine del dio Silvano, l'etrusco Selvans e il latino Silvanus), del tutto simile a quella scoperta nel 1924 presso un'antica cava di marmo nei pressi di Carrara (Banti L., 1931); altra immagine ancora riferibile al dio Silvano che impugna un grande pennato, è scolpita su un'ara votiva conservata presso il museo archeologico di Bologna; infine su una roccia lungo il torrente Jenga presso Vitulano (zona Sannio) è scolpito Silvanus con il consueto pennato nella mano destra. Sulla roccia dodici di Seradina in Valcamonica, è inciso a martellina un guerriero che impugna un pennato/roncola, tale figura non ha riscontri su altre rocce della valle. In Toscana è possibile trovare il simbolo del pennato nei bassorilievi della Pieve romanica di Brancoli (XII sec.) e nella facciata della chiesa di S. Martino a Lucca (XI sec.).

LE ROCCE SACRE – I SITI PIÙ SIGNIFICATIVI

Ripiano dei Pennati del Monte Gabberi

Il monte Gabberi si trova a sud della catena delle Alpi Apuane. Dalla sua vetta, posta a 1100 s.l.m., si domina la costa della Versilia dal Golfo della Spezia alle colline a sud di Livorno; il "ripiano dei Pennati" si trova a circa 950 metri di altezza sul versante occidentale. Si tratta di un piccolo pianoro calcareo molto compatto, dove sono incisi quindici pennati (lame pennate), due asce, due mazzuoli e tre croci (Citton G.- Pastorelli I., 1995).

Il rilievo completo delle incisioni del sito è stato realizzato dal Gruppo Archeologico Pisano mentre nel 2004 il gruppo Terre Alte Toscano ha rivisitato il sito e rilevato nuovamente i segni incisi scoprendo altre lame pennate, che porterebbero così il numero delle incisioni di questa tipologia a un totale di diciassette.

Si nota che le incisioni sono disposte in semicerchio intorno a una piccola vaschetta rettangolare profonda circa 7 cm. da cui partono due canaletti in direzione del bordo esterno, in direzione ovest, che domina sulla costa tirrenica. Questa disposizione delle incisioni avvalorava l'ipotesi che il sito sia stato sede di ritualità culturali. Analizzando le incisioni dei pennati si nota che il profilo degli stessi è tracciato seguendo il contorno di utensili reali appoggiati sulla roccia e che il disegno è molto consunto tanto da apparire appena percettibili anche a luce radente. Oltre alle "lame pennate" anche le immagini che sembrano raffigurare delle piccole asce (insieme con una delle figure a "martello") sono altrettanto consunte, mentre un'altra figura a "martello" è stata scalpellata più in profondità, forse in epoca moderna. Nella parte centrale della roccia sono visibili tre croci (due latine e una greca) realizzate con un'incisione più marcata e profonda rispetto ai pennati; è plausibile ricondurre la creazione delle stesse, a un'azione posteriore di cristianizzazione di un luogo avente, fin a quel momento, una forte valenza culturale "pagana".

Cresta dell'Anguillara

Dal versante sud del Monte Sumbra (m.1764), scendono verso il fondovalle tre ripidi canali (fosso del Fato Nero, fosso dell'Anguillara e fosso delle Comarelle) caratterizzati dalla presenza delle "marmitte dei giganti", grandiose e profonde erosioni circolari generate dall'azione delle acque, proprio lungo la cresta che divide i primi due canali, affiora dal terreno una lastra di calcare saccaroidale che presenta tre incisioni (m.755 s.l.m.). Sulla roccia si vedono una lama pennata lunga circa 40 cm, incisa per *picchiatura* a punti affiancati, realizzata seguendo il contorno dello strumento riprodotto a grandezza naturale senza alcuna stilizzazione, poi, a circa un metro di distanza, altri due graffiti di dimensioni minori di cui il primo si può identificare come un piccolo coltello con la punta a roncola (cm.16) affiancato, come se fosse un'unica incisione, da un segno di non facile lettura (fungo?).

A quota m. 790 è situata un'altra lastra calcarea letteralmente istoriata con segni religiosi di chiara epoca medievale, come il trigramma di S. Bernardino da Siena, introdotto intorno alla metà del xv secolo come emblema del movimento religioso da lui propugnato. Si evidenzia che le iniziali di *Iesus Hominum Salvator* sono scritte al contrario, cioè da destra verso sinistra. Questi simboli sono associati a incisioni geometriche di difficile interpretazione: alcune sembrano astratti ideogrammi mentre in altre ci si può riconoscere piccole figure d'animali (un uccello? un cane?). Di particolare interesse la figura antropomorfa a "merletti" e nella parte superiore della pietra l'incisione di una mano. Adiacente alla lastra, una roccia di piccole dimensioni raggruppa cinque croci incise in modo profondo e di varia tipologia: latina, greca, pomata e tripla o papale.

Alla quota di circa 1000 m. slm si trova un'insenatura con rocce frammentate che nel mezzo ha una bianca e liscia placca dove sono scolpite le incisioni di due falcetti e tre pennati, di cui uno di lunghezza fuori del normale: circa ottanta cm. Associate alle lame le incisioni di due pugnali, uno di tipologia particolare con nervature centrali (cm. 34.)

Poco più in alto (m.1050 slm.) si apre la grandiosa sella dell'Anguillara dove si trova la maggiore concentrazione d'incisioni; qui, si possono vedere i segni di venticinque pennati oltre a simboli sessuali femminili, impronte di mani, graffiti filiformi (volute), arabeschi, fiori e un'articolata composizione incisa nella parte centrale della sella che riproduce due asce (i sette speculari) una piccola "dentro" all'altra (dio Ascia padre e dio Ascia figlio) unite dalla barretta che funge da vincolo. Inoltre troviamo due cerchi uno più grande dell'altro (dio Ruota padre e dio Ruota figlio o garzone) e due ramponi o falcetti di tipo arcaico disposti orizzontalmente e anch'essi uniti da una linea (Zavaroni A. 2007); altri segni poco leggibili sono abbinati ai simboli sopra descritti. Tutte le figure della panoramica sella presentano diversi gradi di erosione e sono eseguite con diverse tecniche incisorie. I pennati e le figure geometriche schematiche sono stati eseguiti con incisione più marcata (in alcuni casi a martellina), le impronte delle mani, un fiore e altre incisioni figurative sono invece state eseguite con graffiti con tratto lineare e in alcuni casi molto sottili; considerando che queste ultime spesso sono sovrapposte ai consunti pennati è molto probabile che siano state realizzate in epoca posteriore. Da notare che le lame pennate si presentano in gruppi e poche sono quelle più in "disparte"; alcune di esse sono incrociate ortogonalmente formando così figure riconducibili all'iconografia della svastica.

Saliamo ancora (m.1130 slm.) e raggiungiamo un solitario simbolo solare scolpito su una roccia declive, orientata in direzione della Pania della Croce, la montagna regina delle Apuane da dove ogni giorno il sole sorge dietro la sua possente mole. Si tratta di un cerchio non chiuso, con coppella centrale, inciso profondamente nella roccia, un segno intermedio tra la spirale e il cerchio puntato; il suo diametro è di diciotto centimetri. Alcuni metri sopra, su un masso allineato con la roccia del simbolo solare, un segno a forma di "V" rovesciata che ci invita lo sguardo in direzione della Pania.

La Roccia del Sole

Si tratta di uno dei siti di arte rupestre tra i più importanti delle Alpi Apuane. Poco sotto il sentiero che sale al rifugio Rossi (gruppo delle Panie) è stata individuata, in zona Pignone, (Citton G.- Pastorelli I, 1995) una grande piastra calcarea, denominata Roccia del Sole, degradante in direzione nord, dove sono incisi una cinquantina di segni (pennati, orme di piedi e impronte di mani, cerchi e rosoni a sei petali sono i principali e i più evidenti). Lo spettacolo offerto dalla luce radente al tramonto, che mette in risalto i grandi cerchi e i rosoni, è affascinante e dà subito l'impressione all'osservatore di essere al cospetto di una roccia dedicata a una divinità solare, un probabile luogo di culto e di antiche ritualità. I cerchi sono di grandi dimensioni e cinque di essi raggiungono i 70 cm di diametro. Secondo gli esperti il rosone è considerato un simbolo solare per eccellenza e lo troviamo scolpito sulle rocce dell'intero arco Alpino, in Valcamonica, sul monte Bego e nelle valli di Lanzo. Questo simbolo lo troviamo, numerose volte e in varie epoche, sulle steli funerarie di cui un notevole esempio è rappresentato dalla stele etrusca di Vetulonia (VII secolo a.C); altrove il "rosone" lo possiamo trovare sulle facciate e altari di antiche Pievi. E' conosciuto anche come il Sole delle Alpi e il Fiore della Vita e il suo significato è "un autentico concentrato di simbologie dotate di grande forza evocatrice: è, infatti, contemporaneamente sole, cerchio, ruota, fiore, segno religioso e la loro intricata commistione e sommatoria di valenze simboliche. Forte è il suo significato apotropaico che perdura fino all'epoca moderna. Tra i segni della roccia del Sole troviamo, nella parte alta, un grande rosone a sei petali inserito in tre cerchi concentrici il tutto sovrapposto a un pennato molto consunto; all'interno del cerchio è invece stata scolpita, forse in epoca medievale, la figura di una chiesa. In questa composizione si può leggere un esempio figurato dell'insegnamento di papa Gregorio Magno che con le sue parole predicava di "non distruggere il tempio pagano ma di inglobarlo nel nuovo santuario". Leggermente più in basso un cerchio con marcate incisioni cruciformi e a "phi" greca. Ancora più in basso un cerchio molto evanescente con tracce di petali. Nelle vicinanze, altri quattro cerchi di varie dimensioni. Uno presenta al suo interno un cerchio più piccolo con quattro petali mentre un'altro contiene un pennato di grandi dimensioni che esce dal segno circolare. Sulla roccia del Sole sono incise anche una ventina di lame pennate, raggruppate in tre zone: il primo raggruppamento si trova sotto i tre grandi cerchi prima descritti e sono molto evanescenti; un secondo gruppo di pennati è situato sulla destra e alcuni sono sovrapposti circondanti un cerchio a cui si aggiunge un segno che rappresenta una grossa mazza. Poco sopra è incisa l'impronta di una mano di adolescente. L'impronta della mano è da sempre considerata



di valenza positiva e apotropaica e tra i suoi molteplici significati indica: atto di presenza, possesso, protezione e consacrazione. Ancora più in alto l'incisione di un'ascia. Il raggruppamento di segni più significativo tra quelli dell'importante sito apuano, comprende quattro pennati, una piccola ascia e un pugnale associati a orme di piedi di diversa grandezza e a un'impronta di una mano di una persona adulta. Nella Valcamonica le incisioni piedi formi sono numerose e attribuibili alla tarda età del ferro (Anati.E., 1982). Diverse le interpretazioni che sono date a queste raffigurazioni: si spazia dal significato di presenza divina nel luogo per poi passare a una sorta di ex-voto realizzati dai fedeli in onore dell'area sacra fino a ritenere che le impronte dei piedi siano collegate a dei riti effettuati in occasione del passaggio alla maggiore età (Anati E., 1982), (Bellaspiga L., 1984).

Masso delle Girandole

Si tratta di una roccia, affiorante dal terreno per pochi metri quadrati, posta in località Puntato (Gruppo delle Panie) in posizione panoramica in direzione del monte Freddone e della vetta del Pizzo delle Saette. Scoperta nel 2004 dal Gruppo Archeologico Pisano la roccia è di estremo interesse. Sulla piatta superficie del masso sono incise una ventina di lame pennate in parte sovrapposte tra di loro, i cui segni, in alcuni casi, sono molto consunti e di difficile lettura; altra caratteristica dei graffiti riguarda la tecnica incisoria: probabilmente a colpi di martellina e non con un tratto continuo come può accadere in altri raggruppamenti di pennati. In due rappresentazioni le lame pennate, divise a gruppi di tre, sono sovrapposte tra loro in modo da formare una specie di svastica. Sulla roccia si notano anche due segni interpretabili come piccole impronte di piedi. Siamo nuovamente davanti all'associazione pennati - impronte di piedi, come sulla monumentale roccia del Sole ubicata sul versante opposto del gruppo delle Panie; questo dato, visibilmente confermabile, potrebbe avvalorare l'ipotesi di essere di nuovo al cospetto di una roccia presso la quale si svolgevano precise ritualità. Dunque come abbiamo poc'anzi illustrato, il masso delle Girandole è caratterizzato da numerose sovrapposizioni (raro nel panorama incisorio apuano); questo dato farebbe pensare che proprio l'azione di incidere il "pennato" sia il fatto rilevante e significativo mentre, per gli autori/autore dei disegni, il risultato estetico non sembra avere avuto molta importanza. Colui il quale segue gli antichi sentieri apuani e sosta davanti a questa roccia può ammirare lo spettacolare tramonto del sole che lentamente va a spegnersi dietro la vetta del Monte Freddone; questo è il momento dove il simbolismo delle lame pennate, organizzate a svastica, sembra emergere in tutta la sua forza indicando l'eterno fluire ciclico della vita.

Altopiano della Vetricia

Al centro dell'anfiteatro naturale del gruppo montuoso delle Panie (Apuane centrali), si trova l'altopiano carsico della Vetricia, cui, da tempo immemore, sono legate sinistre leggende. Quest'area è un vero e proprio paradiso per gli speleologi che ne hanno esplorato i profondi pozzi verticali (circa 180). La più famosa voragine è l'abisso Enrico Revel disceso integralmente dagli speleologi fiorentini nel lontano 1931 che raggiunsero il fondo a 316 metri di profondità. L'impervia zona della Vetricia fu indagata alla fine degli anni '90 dal Gruppo Archeologico Pisano che mise in risalto sei rocce con incisioni rupestri. Nel 2005 il gruppo di ricerca Terre Alte Toscana scoprì altre due rocce graffite: il masso "luce del primo mattino" (con incise lame pennate) e la "scena di caccia" eccezionale graffito che rappresenta al momento un unicum sulle rocce della Toscana. Le rocce con i segni più significativi, scoperte dal GAP sono la roccia del Rosone e il sito della pietra Tonante.

Il primo, difficile e pericoloso da raggiungere, è posto a strapiombo sull'orrido solco della Borra di Canala. Si tratta di una piatta e panoramica roccia con numerose incisioni di pennati, alcuni con tracce molto consunte e visibili solo con un'ottima luce radente. Queste lame pennate sono associate a un grande rosone a sei petali, a delle croci di varia tipologia, a cerchi con all'interno segni di non facile lettura e a un'enigmatica incisione che a prima vista sembra il disegno di due bastoni incrociati. Tutti i segni elencati si trovano compresi dentro un grande cerchio di tre metri di diametro di cui è possibile rilevare solo alcune parti. Vicino alla zona della roccia del Rosone, ancora su una piatta roccia, si trova incisa una figura umana (femminile), molto consunta, che presenta una profonda coppella nella zona vulvare. La roccia del Rosone è separata dal resto delle rocce da un profondo crepaccio e proprio al margine di questo sono incise tre croci greche che sembrano scolpite in tempi più recenti con lo scopo di esorcizzare la valenza "maligna" delle incisioni pagane presenti sulla grande roccia sottostante.

Il secondo sito, quello della Pietra Tonante si trova in una zona di rocce calcaree pianeggianti nella parte centrale dell'altopiano. Nelle incisioni si riconoscono pennati (di cui uno d'insolita lunghezza), croci latine e un semicerchio (luna?, rosone incompleto?). Nella parte bassa del grande lastrone

si trova la figura più interessante di questo sito: una figura antropomorfa schematica simile a quelle incise sulla *Pera dij Crus*, in Valchiusella. La figura è circondata da quattro coppelle poco sopra la testa disposte quasi a formare una specie di corona. Il posto è molto particolare in quanto, nelle immediate vicinanze di un profondo crepaccio e dei graffiti, si trova un lastrone basculante (la pietra tonante). Camminandoci sopra si provoca un suono che amplificato dal crepaccio è suggestivo ed è probabile che la scelta di incidere segni in questo luogo sia proprio legata alla presenza della singolare pietra. L'incisione più significativa, a mio parere, di tutta la Vetricia rimane comunque la scena di Caccia: una figura umana con una grande testa rotonda (se paragonata al corpo) che imbraccia una specie di bastone nella mano destra, preceduta da un quadrupede (pecora? capra?) di difficile identificazione. La presenza di segni, oramai evanescenti sopra la testa, possono essere visti come il palco di un cervo, cosa questa che ha suggerito il nome dato al graffito.

CONCLUSIONI

Le principali domande che i ricercatori si sono finora posti (chi ha realizzato i segni, in che epoca sono stati incisi, quale messaggio volevano trasmettere) lasciano spazio a molteplici risposte più o meno plausibili; infatti, il significato simbolico delle incisioni dei pennati, scoperti sulle montagne Apuane, è soggetto, in mancanza di fonti documentarie scritte coeve, a conservare per il momento problematiche interpretative aperte e che appaiono complesse. A tal proposito il presente testo tenta di aggiungere un altro "tassello" per una maggiore comprensione.

L'analisi diacronica dell'iconografia di questo strumento/arma ci offre un dato pressoché certo: siamo davanti ad una manifestazione culturale e religiosa che affonda le proprie radici in epoche precristiane. Il fatto che i siti con le incisioni si trovino in altura e su rocce panoramiche dominanti, spesso allineate con il moto solare e le vette delle montagne, farebbe pensare a luoghi preposti a particolari adunanze, come per esempio i "conciliabula" (riunioni nelle quali erano discusse argomentazioni di carattere socio-amministrativo o bellico). Questi luoghi sembrano caratterizzarsi soprattutto per una funzione culturale comune ed è probabile che l'atto di incidere il pennato sia stato una specie di ex-voto in adorazione di una divinità che antropomorfizza le forze naturali (per esempio il dio Silvano); questa affascinante ipotesi però necessita ancora di altre verifiche e analisi più approfondite per essere confermata.

Per quanto riguarda la presenza d'impronte di piccole mani e soprattutto di orme di piedi (roccia del Sole, masso delle Girandole) è possibile formulare l'ipotesi che tali segni siano legati ai rituali aventi atti simbolici finalizzati all'attestazione del passaggio dall'adolescenza alla maturità virile (vita, guerra, religione, caccia). Nelle culture primitive il rito dell'iniziazione è importante per acquisire l'identità riconosciuta di appartenenza alla comunità e nel nostro caso specifico alla sua tribù Apua. Si può credere che sia la consegna del pennato, con il rito incisivo sulla roccia, a certificare il nuovo status considerando come questo strumento sia indispensabile per l'uomo di montagna e possa anche diventare una micidiale arma di offesa come si evince dagli Annali di Tito Livio. Quindi il segno del Pennato come ex-voto a Silvano, come testimonianza di ritualità antiche, potrebbe essere considerato un magnifico "fossile" culturale arrivato fino ai nostri giorni poiché l'atto di incidere i pennati è stata una pratica proseguita in epoca moderna come tradizione e imitazione; in altre culture è del tutto probabile che con il tempo abbia assunto un valore indicante lo status del possessore al momento della morte, come nel caso delle steli di Arlena di Castro dove la famiglia dei *Veturii* lo ha fatto incidere sul monumento funerario. A rafforzare tale ipotesi ci giungono le testimonianze di pennati incisi in epoca moderna presenti sul Monte Rovaio, nei pressi dell'alpeggio di Campocatino, al fosso delle Comarelle e in località "La Castellina", incisioni spesso personalizzate dalle iniziali del nome di chi le ha scolpite. L'approfondimento delle indagini dei contesti di rinvenimento già conosciuti e nuove ricerche esplorative sul campo con eventuali nuovi ritrovamenti, potrebbero confermare alcune delle ipotesi presentate in questa breve e certamente non esaustiva comunicazione con l'obiettivo di una maggiore comprensione degli aspetti della sfera religiosa e delle pratiche rituali della fiera popolazione/tribù dei Liguri Apuani.

BIBLIOGRAFIA

Anati E., *I Camuni alle radici della civiltà europea*, Jaca Book ed., Milano, 1982
Bagnoli P.E. et al., *Manifestazioni di arte rupestre figurativa sulle Alpi Apuane centrali*, Ante e post Lunam. Acta Apuana. 2007
Banti L., *Antiche lavorazioni nelle cave lunensi*, Studi Etruschi, V, 1931

Bellaspiga L., *Il simbolismo delle impronte di piede*, Bulletin d'études préhistoriques Alpines, 1984
Citton G.- Pastorelli I., *Incisioni rupestri sulle Alpi Apuane e in alta Versilia*, Pietrasanta, Tip. Massarosa, 1995
Citton G.- Pastorelli I., *I monti "scritti"*, Mauro Baroni editore Viareggio, 2001



Guidi O., *Incisioni rupestri della Garfagnana*, Pisa. Maria Pacini Fazzi Editore, 1992

Pasotti M., *Notiziario, Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici*, III, 1967

Priuli A., *Il linguaggio della Preistoria - l'arte preistorica in Italia*, Ananke, 2006

Priuli A., *La cultura figurativa preistorica e di tradizione*, Pesaro, 1991

Ricci F., Santella L., Stoppacciaro D., *Emergenze archeologiche e storico-artistiche nel territorio comunale di Arlena di Castro*, Provincia di Viterbo, Viterbo, 1992

Sani G.- Zavaroni A.- Ass. Cult. Armonia, *La valle delle rocce sacre*, Pacini Editore, 2007

Sani G., *I segni dell'Uomo - Incisioni rupestri della Toscana*, Editori dell'Acero, 2009

Sansoni U. et al., *Simboli sulla roccia - L'arte rupestre della Valtellina centrale dalle armi del bronzo ai segni*



Fig. 1: Le rocce sacre della sella dell'Anguillara, luogo di conciliabula degli Apui. (foto G. Sani)



Fig. 2: tracce di pennati alla sella dell'Anguillara (foto G. Sani)



Fig. 3: Roccia del Sole, gruppo di incisioni probabilmente legate a ritualità di iniziazione (foto G. Sani)



Fig. 4: Roccia del Sole, orma, pennato e l'impronta di una piccola mano (foto G. Sani)



Fig. 5: Fosso delle Comarelle, il grande pennato inciso a martellina piena (foto G. Sani)



Fig. 6:Masso delle Girandole, gruppi di pennati che formano delle svastiche (foto G. Sani)



Fig. 7: Altopiano della Vetricia, rosone a sei petali sovrapposto alle figure dei pennati. (foto G. Sani)



Fig. 8: Museo di Luni, stele votiva dedicata al dio Silvano



Fig. 9: figura di guerriero che impugna un pennato - roccia 12 - Seradina (Valcamonica) (foto G. Sani)



Fig. 10: I pennati nelle tarsie della facciata della chiesa di S. Martino a Lucca (foto G. Sani)



Fig. 11: Arco - riparo sottoroccia, incisione di roncola associata a croci cristiane. (foto A. Priuli)



Fig. 12: Arlena di Castro, stele funeraria della famiglia dei Veturii II sec. d.C. (disegno V. Damioli)